

«Femminicidi, lacune del sistema giudiziario inaccettabili»

«**Gabriela** aveva denunciato il marito per maltrattamenti e successivamente, per atti persecutori, ma era stata chiesta l'archiviazione. Gabriela aveva fatto opposizione a quella richiesta, ma il marito, nel frattempo, l'ha uccisa e con lei ha ucciso anche Renata. Purtroppo, le donne che denunciano violenza spesso non vengono credute, perché scortano quel retaggio di pensiero vetusto per il quale mentirebbero. Le donne non mentono. Lo dimostra la lunga scia di sangue, ininterrotta; il sangue delle donne uccise, da mariti, ex mariti, conviventi, ex conviventi. Una donna uccisa ogni settantadue ore, in media.

Urge un cambiamento culturale, urge che le forze dell'ordine e la Magistratura si interrogino sulle modalità del loro intervento». Il Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna e Casa delle donne contro la violenza di Modena intervengono sul terribile femminicidio di Cavazzona. Un delitto che

SCREZI

Tra i coniugi erano sorti un anno fa quando la donna si rifiutò di entrare in società col marito

per molti poteva essere evitato poiché le denunce presentate nel tempo dalle donne erano tante, così come diversi erano stati gli interventi dei carabinieri nella villetta in campagna. Il rapporto tra Gabriela e Salvatore aveva iniziato ad incrinarsi pare quando l'uomo, ad un anno dal matrimonio, nel 2019 le aveva proposto di entrare in società. Nel 2020 infatti il pensionato era stato condannato per bancarotta fraudolenta, con sospensione della pena e non avrebbe potuto intestarsi nulla. La 47enne si era rifiutata, temendo di finire nei pasticci. Da lì - aveva spiegato la vittima al proprio legale - l'imprenditore aveva cam-

biato atteggiamento divenendo sempre più aggressivo. «Gabriela e Renata vivevano a Castelfranco Emilia, proprio lì, sta per essere riaperto lo sportello di ascolto di 'Casa delle donne contro la violenza o.d.v.' - sottolineano le associazioni - il nostro dolore non è solo per le loro vite, tragicamente ed ingiustamente spezzate. Ci chiediamo anche quante umiliazioni, quante rinunce, quanta prepotenza abbiano dovuto subire, prima di questo intollerabile epilogo». Ad intervenire sul doppio femminicidio anche la consigliere regionale Pd Palma Costi: «Credo sia urgente la convocazione del Comitato per l'ordine

e la sicurezza pubblica, al fine di valutare se siano state attuate tutte le misure atte ad evitare questi ennesimi femminicidi». Linda Borsari, portavoce Conferenza provinciale Donne Democratiche ha sottolineato come «abbiamo bisogno di un sistema giudiziario che risponda alle richieste di aiuto. Ancora una volta emergono le lacune che pervadono il nostro ordinamento giuridico del tutto inefficace nella protezione delle donne». Barbara Lori, assessora regionale alle pari opportunità esprime infine sconcerto, dolore e rabbia per l'ennesimo, inaccettabile atto di violenza».